

GIORNO D'AMORE

Scivolamento a destra?

Eccoci anche a Pasqua! Tempo di letizia, di gioia...: quante volte l'abbiamo sentito ripetere.

Vero è che la gioia e la letizia sono un momento, come non lo sono le pene ed i dolori. Infatti ad ogni solennità cristiana ci ritroviamo con una sequela di guai sul capo.

Il Vietnam è sempre in guerra ed in guerriglia: gli appelli cadono nel vuoto di fronte agli interessi delle parti.

Gibuti insorge: altri mordi, altri dolori.

Muore un altro « teste » per l'assassinio di Dallas: sono passati tre anni e ne riparlamo ancora, in affannosa ricerca della verità.

Al Nord muore un altro rapinatore; qualche altro ruba ancora a mano armata.

In Sicilia accantonata, per il momento, la mafia si pensa allo scandalo Bazan: tu taci, quello sta zitto, noi parliamo...

E' sempre la stessa storia da che mondo e mondo.

Noi uomini avremmo bisogno di una resurrezione all'anno, vera e propria. Dovremmo risorgere anno per anno a nuova vita, senza false promesse e falsi pentimenti. Cristo risorge (ora simbolicamente) come duemila anni or sono: noi forse riusciamo appena a sorgere come il sole del mattino e poi pensiamo al male che dobbiamo fare, o al bene. Ma quanti pensano al bene?

Non lo sappiamo; nè possiamo arrogarci il diritto di orgerci a giudici.

Ognuno di noi, nell'intimo della propria coscienza sente se fa il bene od il male: è già molto!

E' poco per i due miliardi di uomini che popolano la terra e che la pace non c'è l'hanno di certo.

Ma noi a che vogliamo approdare? A niente!

Vogliamo anche oggi come per il passato « cercare quello che ci unisce e non quello che ci divide ». Ci divide la guerra, ci dividono, gli odi, le passioni, la cupidigia, l'egoismo.

Che cosa ci unisce? L'amore.

E chi ce lo ha insegnato; chi ce lo insegna oggi come sempre se non il messaggio universale di Cristo? Chi c'insegna a risorgere con il simbolo della Resurrezione futura, se non Cristo?

Ed allora oggi, perdonateci di avervi tediati con i no-

stri interrogativi. Ci basterà che vi fermiate un momento con noi a parlare di amore.

Tu capo di famiglia, rian dando a casa accarezzerei i tuoi figli e tua moglie e banchettando ti ricorderai di ciò che ti unisce ad essi. Tu giovane amico, rian dando chissà dove, ti ricorderai di ciò che ti unisce al

giovani, alla famiglia, alla società.

Tu povero, tu afflitto, tu misero, tu sconsolato, tu derelitto, tu ladro, tu ovunque oggi ti troverai, ti ricorderai dell'amore di Cristo.

Il sacrificio dell'Agnello della Pace non sarà stato vano.

Lucio Barone

Agli amici e lettori
auguriamo
Buona Pasqua

Domenico Apicella Presidente dell'ECA

Avevamo predetto all'avv. Domenico Apicella, tre o quattro mesi or sono, la elezione a Presidente dell'ECA. Abbiamo avuto ragione.

Ed ora che egli è Presidente per la stima e l'affetto che gli portiamo non possiamo che rinnovargli i nostri auguri per un proficuo utile e sereno lavoro.

Come democristiani, ogni commento lo riteniamo superfluo. Ci basterà ripetere per l'ennesima volta che a Cava vogliamo una segreteria del partito con un direttivo funzionante.

Vogliamo che politica e amministrazione siano due cose e non una sola!

Da ciò tutti i mali passati, presenti e futuri, a vantaggio dei pochi e a detrimento del partito.

Ammesso che qualcuno di politica se ne intenda, se fino ad oggi abbiamo fatto spesso cilecca!

LA NUOVA COMMISSIONE DEI NETTURBINI

Lo scorso mese, nei locali della CISL di Cava ha avuto luogo la elezione dei nuovi componenti della S.A.S. aziendale.

Il personale dello spazzamento che per la quasi totalità aderisce alla FIDEL-CISL ha prescelto i Sigg. Santoriello Florio, Santoriello Vincenzo e Mazzotta

Francesco.

Le elezioni si sono svolte alla presenza del Delegato CISL di Cava Lucio Barone, nostro Direttore, e dei Sigg. Angelo Sellitti e Maraschino Rigoletto, presidente, espressamente designati dalla Segreteria Provinciale di Salerno.

Vasto il programma di rivendicazione elaborato dalla commissione che si è riunita a tal proposito presso la Federazione alla presenza del Responsabile della Categoria.

E' ferma intenzione degli interessati attuare al più presto il programma elaborato.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Nella villa Comunale il 21 u. s. è stata festeggiata la tradizionale Festa degli Alberi.

Dopo la benedizione impartita da Don Felice Bisogno, la messa in dimora delle piante, e brevi parole del Sindaco Abbato, ha parlato alle autorità convenute ed alle scolaresche il prof. Giorgio Lisi, che ha sottolineato l'importanza del verde e degli alberi in montagna ed in pianura, spronando i giovani all'amore ed al culto delle piante.

Leggete su "DOMANI",

I giovani e la politica

di L. Barone

I recenti avvenimenti al palazzo di Città sono ben noti a tutti per essere nuovamente spiegati. Basti dire che la rottura tra socialisti e democristiani è piena e completa. L'ultimo Consiglio comunale non ha fatto che riconfermare quanto andavamo scrivendo da mesi.

Sebbene in politica vige la stessa legge dell'amore, per cui tutto può accadere e le rotture più irreparabili possono essere composte ovvero può ritornare il sereno, al momento attuale, pare non si progetti altro che uno scivolamento a destra. E qui sta il punto dolente. Si ha un bel dire in consiglio comunale che non si accetteranno voti dalla destra, accettandoli poi se faranno comodo.

Bisognerà respingerli costì quel che costi.

Alla opinione pubblica si potrà dire che la DC in posizione minoritaria ha fatto di tutto per portare innanzi l'amministrazione della città, ma non si potrà giustificare uno scivolamento simile. Ci sarebbe una tale girandola di attacchi che non crediamo, il nostro partito di maggioranza, ne uscirebbe bene.

Inoltre, una involuzione a destra dello stesso elettorato cavese spinto dal nuovo connubio DC non è da scartarsi.

Ed allora? Bisognerà avere il coraggio, che non è poi coraggio, ma volontà, di presentarsi all'elettorato al più presto possibile, ove non si

trovi la possibilità di riconciliazione con i socialisti che poi non dovrebbero essere tanto restii, oggi come oggi, a rivedere con i democristiani certe posizioni e a comporre la vertenza.

Andare alle elezioni fra cinque o sei mesi significherebbe riguadagnare nettamente la fiducia dell'elettorato e forse assicurarsi anche la maggioranza. Continuare, e con il cammutare nella destra significherebbe portare Cava, alle prossime politiche in bocca alla facile

polemica delle opposizioni che ne trarrebbero sicuramente vantaggio.

E la Democrazia Cristiana provinciale non può ignorare una simile prospettiva. Occorre che per l'aprile del 68 l'Amministrazione di Cava sia forte e stabile, con realizzazioni da accampare e da enumerare.

Rimbocchiamoci le mani che e non « tirem innanzi » alla carlona, ma sicuri del domani: l'uovo oggi, non vale la gallina domani.

Neo-direttivo al dopolavoro di Passiano

Al dopolavoro « L. Siani » di Passiano, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo.

Sono stati eletti: Arsenio Cardamone, Coltivatore diretto; Albino De Pisapia, Commisario; Ferrara Salvatore, Perito industriale; Ciro Fusco, Ragioniere; Giordano Costabile, Operaio tessile; Filippo Giordano, Dottore in Lettere; Antonio Senatore, Ragioniere; Sabato Senatore, industriale; Antonio Siani, gestore cinematografico.

Il nuovo Consiglio direttivo, ha già tenuto le prime

riunioni e formulato un ampio programma per l'attività culturale, folcloristica, e sportiva. Nonostante le richieste di sacrifici economici, l'assemblea dei soci ha approvato entusiasticamente ed alla unanimità il vasto programma.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo futuro quanto il comitato andrà svolgendo, anticipiamo che è stato affrontato sin da ora l'allestimento di un campo di bocce e si lavora alacremente onde superare le difficoltà incontrate per la realizzazione di un campo sportivo.

Non ci resta che augurare il più ampio successo al nuovo Consiglio che per la eterogeneità e i nominativi dei componenti, saprà tener fede agli impegni, ed assicurare ai soci ed alla popolazione un fattivo e concreto programma.

Attendiamo una risposta

L'opinione pubblica cavese si sta domandando da più tempo, quando si inizierà la costruzione del nuovo Ospedale civile.

Se lo è domandato con più insistenza in questi ultimi tempi, in cui cospicui stanziamenti sono stati assegnati ad altri comuni della provincia di Salerno mentre per Cava ogni soluzione ha sempre da venire.

Ma la preoccupazione è divenuta grave, allorché è incominciata a circolare la voce che il suolo sul quale dovrebbe sorgere il nuovo ospedale passerebbe per disposizione testamentaria agli eredi del donatario non appena scatterà il limite degli anni previsto per la importante realizzazione; limite

che sta per scadere.

E' opportuno perciò che dalla Presidenza dell'Ospedale civile « S. Maria dell'Olmo » si faccia giungere una risposta che tranquillizzi gli animi con una netta smentita, o confermi quanto circola con insistenza tra la popolazione. In quest'ultimo caso gireremo il quesito alla Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni perché ci dia più ampie delucidazioni.

Ove non ci pervenisse risposta, cercheremo di rifornirci di ampie e documentate prove che servano a richiamare l'attenzione sulla cosa.

Attendiamo una risposta!

PABLO

ULTIM'ORA

Da voci insistenti, il gruppo dei riunitosi mercoledì sera, avrebbe deciso di presentarsi venerdì sera in Consiglio Comunale, in minoranza, accettando tutti i voti che potranno « venire » all'Amministrazione.

Ci sembra che implicitamente e tacitamente ci si voglia servire del voto delle destre, pur non richiedendolo.

Ma le destre non ne approfitteranno poi, come già accennato nell'articolo in alto?

E' moralmente e politicamente giusto accettare i voti delle destre?

Riassetto delle qualifiche

IL SEGRETARIO DELLA FIDEL-CISL SALERNITANA ILLUSTRERÀ IL PROGETTO DI RIASSETTO DELLE QUALIFICHE FUNZIONALI DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI AI DIRIGENTI DELLA FEDERAZIONE

Il Responsabile della Segreteria Generale della Unione Sindacale Provinciale della C.I.S.L. salernitana per il pubblico impiego, Sabato de Luca, anche nella sua qualità di membro del Consiglio Nazionale della FIDEL-CISL ha illustrato ai numerosi convenuti il testo del progetto di riassetto delle qualifiche funzionali per il personale degli Enti Locali, che la Commissione di Studio della Federazione Nazionale, nella sua ultima tornata, ha approvato ed il cui tenore è qui sotto riportato.

La parte riguardante i Segretari Comunali e Provinciali è ancora in fase di studio.

De Luca ha così esordito per gradi:

DECENTRAMENTO ISTITUZIONALE: Ai fini di un più razionale funzionamento della Pubblica Amministrazione, si ritiene indispensabile provvedere ad un decentramento istituzionale mediante:

1° l'attuazione dell'ordinamento regionale ed il suo coordinamento con quello statale e delle province e comuni evitando le duplicazioni e la proliferazione delle burocrazie.

In proposito, De Luca ha sottolineato la necessità che, all'atto del trasferimento alle istituende regioni a statuto ordinario degli uffici statali le cui attribuzioni sono devolute alla competenza regionale, venga contemporaneamente provveduto alla soppressione di tali uffici negli organici dell'Amministrazione Statale.

Si rende, altresì, necessario adottare gli opportuni provvedimenti, ha proseguito De Luca, onde trovi immediata attuazione il principio dell'art. 118 della Costituzione per cui le Regioni devono esercitare le proprie funzioni amministrative delegandole alle province, ai comuni ed agli altri enti locali ovvero avvalersi del loro uffici.

2° Il riordinamento degli enti autarchici territoriali ai quali ha da essere assicurato un più ampio ed effettivo potere deliberativo, nonché una dimensione territoriale più consona alle mutate esigenze sociali ed economiche delle comunità, nel quadro della politica di sviluppo.

3° La riforma della LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE e della legge sulla Finanza Locale, al fine di attuare i principi costituzionali concernenti gli Enti Locali ed assicurare, in tal modo, una effettiva, sostanziale autonomia delle Regioni, delle province e dei Comuni nell'ambito della Repubblica Italiana.

4° Il Responsabile di cate-

goria, ravvisa, infine, la esigenza di una radicale riforma degli Enti Comunali di Assistenza secondo una più moderna visione dei servizi di assistenza sociale, evitando duplicazioni di competenze con i Comuni ed attuando una concentrazione in essi di tutti gli Enti di Beneficenza.

5° In ordine all'esigenza di eliminazione degli ENTI SUPERFLUI, De Luca ha sottolineato la necessità che la riassunzione dei servizi e delle gestioni, la cui permanenza in enti distinti non sia più giustificata, sia effettuata rispettivamente dallo Stato e dagli Enti Locali a seconda che tali servizi rientrino nella rispettiva competenza in forza del dettato costituzionale.

6° Si profila anche necessario — ha affermato il Dirigente della CISL —, nell'ambito della revisione dei controlli e dei pareri ed in relazione alla generale realizzazione dell'istituto regionale:

a) disciplinare positivamente e con la massima sollecitudine, l'esercizio del controllo di legittimità sugli atti delle province, dei comuni e degli altri Enti Locali;

b) provvedere la possibilità di estendere agli Organi i controlli esercitati dalle Regioni sottraendoli allo Stato;

c) dare effettivo contenuto al principio sancito, in ordine ai controlli di merito, dall'art. 130 della Costituzione stabilendo termini perentori per i provvedimenti di approvazione e di rinvio per riesame degli atti medesimi.

In ordine ai problemi posti da un riassetto funzionale delle qualifiche e delle retribuzioni, tenute presenti le difficoltà derivanti dalla eterogenea organizzazione burocratica degli Enti Locali e delle stesse diverse funzioni, il Dirigente della FIDEL-CISL, ritiene di poter indicare i seguenti obiettivi principali:

1° TRATTAMENTO ECONOMICOMICO: Nella sua determinazione si deve dare attuazione a quanto disposto dall'art. 36 della Costituzione. A tale uopo saranno da determinarsi legislativamente gli stipendi delle qualifiche funzionali tipiche, che vengono individuate — per ciascuna amministrazione — nelle seguenti:

a) IMPIEGATI DIRETTIVI: Direttore di ripartizione (o capo ripartizione) svolge le funzioni demandate dagli enti e dai regolamenti; provvede nelle materie attribuitegli dall'amministrazione e coadiuva l'amministrazione stessa nello svolgimento dell'attività di competenza; coordina l'atti-

vità degli uffici e servizi dipendenti; rappresenta l'amministrazione in Commissioni e Comitati. DIRIGENTE (mansione iniziale direttiva) provvede a tutti gli adempimenti relativi all'istruttoria delle pratiche di propria competenza, con potere di firma degli atti relativi; dispone provvedimenti finali, rilascia certificazioni; è proposto ad un servizio; rappresenta l'amministrazione in Commissioni e Comitati.

b) IMPIEGATI DI CONCETTO: Segretario Capo Ufficio è responsabile dell'ufficio affidato alla propria competenza e coadiuva il dirigente nell'istruttoria e nella trattazione delle pratiche. Segretario (mansione iniziale di concetto) collabora con il segretario capo ufficio ed adempie ai compiti affidatigli dal dirigente.

c) IMPIEGATI ESECUTIVI: Applicato principale coadiuva il segretario nel disimpegno dei relativi compiti ed è eventualmente responsabile del lavoro svolto da quelli applicati addetti al suo ufficio e servizio. Applicato (mansione iniziale esecutiva) disimpegna mansioni di archivio, protocollo, registrazione e copia anche con l'utilizzazione di macchine.

d) AUSILIARI: Commesso Capo: coordina l'attività

dei commessi; vigila affinché negli uffici siano mantenuti l'ordine e la pulizia. Commesso (mansione iniziale degli ausiliari) disimpegna il servizio di anticamera, vigila l'accesso del pubblico, esegue il trasporto dei fascicoli e degli altri oggetti di ufficio.

e) PERSONALE OPERAIO: Capo Operaio coordina e dirige l'attività degli operai. Operaio comune (mansione iniziale degli operai) esplica compiti di carattere materiale inerente ai servizi dell'Amministrazione che non richiedono particolare qualificazione; trasporta mobili e suppellettili degli uffici all'esterno di questi, con l'ausilio dei mezzi di trasporto dell'amministrazione.

3 - SCALA PARAMETRALE. In relazione alle sopraindicate qualifiche tipiche, il Responsabile della FIDEL-CISL ritiene di fissare la scala parametrica (fatto 100 il minimo vitale da assicurare, ai sensi dell'art. 36 della Costituzione, alla mansione più bassa della scala stessa) come segue:

VICE SEGRETARIO GENERALE 460; Capo Ripartizione 410; Dirigente 230; Segretario Capo Ufficio 350; Segretario 161; Applicato Principale 240; Applicato 117; Commesso Capo 165; Commesso 100; Capo Operaio 220; Operaio Comune 110. L'inserimento per la determinazione delle qualifiche e delle retribuzioni dei parametri delle qualifiche atipiche esistenti in ciascun Ente locale, dovrà essere determinato d'intesa con le

(cont. a pag. 6)

"Cose nostre"

E' proprio vero che le elezioni fanno fare solo tante promesse che poi non si mantengono!

Qualche anno fa, si promettevano, per noi cinesi, mari e monti purché si votasse gli interessati; ma passata la festa...

E così tutti si sono trovati come prima, con in più una cosa sola: essere stati presi in giro.

Non è raro, stando in treno, sentire gente che dice male di questo o quel professore: «vuole solo mangiare»; «pretende troppo dagli alunni»; «ha preso sul Pochio mio figlio»: sono frasi che chiunque di noi sente dire. Poveri studenti, sono soggetti a dei veri carnefici! Ma ancora più poveri gli insegnanti, che magari cercano di aiutare i presunti martiri e, come riconoscono, si hanno critiche ed... auguri.

Cava de' Tirreni ha da tempo ragionieri e geometri «paesani». Dopo tanti anni di incertezze e tira tira, finalmente ci si può vantare di avere a casa nostra un Istituto Tecnico. Purtroppo la sede non è delle migliori

e, per di più, è situata al culmine di un vero e proprio «Gran premio della montagna». Ma non finisce qui. L'edificio, infatti, è umido e freddo e di riscaldamento si sente solo l'odore, in quanto vi sono solo degli scaldini. C'è, tuttavia, un enorme vantaggio derivante proprio dall'inconveniente: con il freddo che c'è nell'istituto, avremo sempre ragionieri e geometri freschi freschi...

Ricordate quella favola del suonatore di flauto che, col melodioso suono del suo strumento, riuscì a liberare dai topi un paesino che, poverino, stava per essere rovinato da quegli infamisti animali? Ebbene, credo proprio che quei topi siano giunti a Cava e, precisamente, sotto il manto stradale di Corso Italia. E così il Comune riassume «il pavimento» ed i topi, rosicchiando sotto, lo rovinano. E' l'unica spiegazione che si può dare, tenendo conto che, ora, di fronte al Bar Lucia di nuovo se n'è sceso un po'. Potenza di questi topi!

Antonio Battuello

DA BERGAMO

NOTERELLE

MOSTRA D'ARTE

L'11 febbraio u. s. è stata inaugurata la seconda personale di Giuseppe La Rocca Nunzio alla galleria d'arte «La Simonetta» di Bergamo alla presenza di numerose personalità della cultura, dell'arte, di docenti e presidi.

A presentarlo è stato il cav. dott. Vincenzo Montanari, critico d'arte della «Domenica del Popolo».

Fra le personalità presenti alla manifestazione abbiamo notato: il presidente dell'Accademia Carrara e del Circolo Artistico Bergamasco dott. Ippolito Pipia, l'arch. dott. Giuseppe Pizzigoni, l'industriale Vittorio Possenti, i critici d'arte: prof. Felice Verde e prof. Luigi De Mucci entrambi da Milano e i presidi: prof. Alfredo Azzi del Liceo classico Paolo Sapi prof.ssa Anna Sortino Scollaro con il marito ing. Rosario, prof. Pietro Raffaeli, prof. Carlo Prinetti, prof. Giuseppe Sidotti e gentile signora; gli avvocati: Emilio Garuffi e Sergio Roccella con la gentile signora; i medici dott. Giovanni Montezzi e Carlo Falco con la famiglia e numerosissimi altri. Imponente l'afflusso del pubblico.

Avevano mandato la loro adesione il vice presidente della Provincia dott. Severino Citaristi e il Direttore del Civico Istituto Musicale «Gaetano Donizetti», dott. Carlo Pastalozza.

Nei giorni successivi, la mostra è stata visitata dal più grande restauratore d'Italia comm. prof. Mauro Pellicoli che l'ha definita: «Una rassegna di pittura dalle tonalità armoniose: tavolozza imponente, pulita e dai colori cromatici e smaglianti e di sculture dalle linee lanciate e molto lavorate. Nello stesso senso si è espresso il noto pittore Vincenzo Ghirardelli e moltissimi altri. Per tutti gli artisti bergamaschi l'esposizione del La Rocca Nunzio è stata una esplosione cromatica e scultorea».

La mostra ha riscosso molto successo di pubblico e di critica e ha suscitato infinite polemiche, tanto che la gente è andata e venuta continuamente dalla Galleria e Giuseppe La Rocca Nunzio ha dovuto sottoporsi a numerose domande anche insidiose: per tutte ha risposto, ma per il pannello «Non si deve meritare — Mi ha fatto maritare» di metri due per uno, più di una volta ha dovuto dire: «Mi rifiuto di rispondere» dato che il quadro rappresenta i rapporti che egli ha avuto con una nobildonna estera e con Giovanni XXIII che vi si era messo di mezzo.

Alla mostra erano esposti 21 tele di cui una di tre metri quadrati dal titolo «Abrogazione del Diktat» dove figurano oltre settanta personaggi.

E' talmente di attualità l'eccedenza d'acqua che essa non può che rientrare molto spesso nei discorsi e nelle battute quotidiane.

Giorni or sono ne sortiva una invero sfiziosa.

Salutavo un amico e: — Vado a depositare un po' di acqua.

— Attento a non andare in eccedenza! — mi rispondeva.

A proposito dell'assenza socialdemocratica al consiglio comunale qualcuno ha detto: I socialisti sono come gli scisti, pur essendo uniti si sfaldano facilmente.

Qualche altro ha replicato: i dc, non sanno quando sono vincoli e quando sparpagliati!

Sotto i portici: Marco: Sai il consigliere Pappagone... lo faranno assessore.

Antonio: Sfido io... lo credo bene; lui non mette lingua!

Giorni fa al commissariato di Cava, viene chiamato un dipendente comunale, al quale si fa notare che pende una denuncia al suo carico per aver rubato un pollo.

Finalmente! — ribatte il malcapitato — ho trovato chi mi deve pagare i danni alla macchina: infatti egregio commissario, deve sapere che transitando per quella strada comunale, parandomi dinanzi un pollo, ho dovuto fare una brusca frenata, che mi ha fatto finire nella scarpata danneggiandomi il paraurti. Non ho potuto evitare il pollo, ma mi sono premurato di condurlo subito al pronto soccorso... «nt' 'a tiella» (nel tegame).

Il resto inutile raccontarlo.

Frase storica: «Abbiamo rotto...».

La quadriglia si balla in famiglia.

Infatti il commissario politico facendo le somme conclude:

Minoranza all'Eca, minoranza al Comune. Meno per meno è uguale a più; onde maggioranza alle elezioni!

Un allievo mi snocciola degli accrescitivi (falsi).

Sentiamo: Votazioni, confusione, elezione, aspirazione, combinazione, collaborazione, commissione, discussione, esclusione, disprezzo, opposizione, pubblicazione, remissione, estorsione, diffamazione, precisazione, genuflessione, contrizione, dimissioni, negazione, delusione, accettazione, incoronazione, soddisfazione, assunzione, popolazione, maledizione, bufone!

ATACS: Attenti Tirreni A Come Scioperiamo.

Luigi Bartolini

La più bella biografia di Luigi Bartolini è già stata scritta. Vi provide lui stesso, in circa sessant'anni di attività artistica, col porsi costantemente al centro del proprio mondo poetico, campeggiandovi con la perentorietà del Farinata danteresco: visibile, «in su», ma anche in giù «dalla cintura».

Sembrerebbe perciò abbastanza agevole, volendone sgranare gli intralci e riordinare cronologicamente le fila, spigolare tra le sue carte (lettere, documenti), ricavarne le schegge delle date e delle vicende, rimpiangendo con oculte e ghotte citazioni dalle opere (le moltissime edite, le molte ancora inedite. Sembra facile. Ma, posto mano al lavoro, ecco comporsi e imporsi innanzi ai nostri occhi, nel nostro cuore, con la terrosa e pur sognante classicità di una scultura etrusca, la figura eccezionale di un uomo uguale a nessun altro. Si pensi, tanto per rimanere in metafora: una metafora cara a lui e anche a noi, e alla quale ci piglieremo la libertà di ricorrere ancora qualche volta in seguito; si pensi, dicevamo, al celeberrimo Apollo di Veio, emerso a sorridere semplice ed enigmatico, nel passarci a fianco, dalla tenebrosa profondità dei secoli.

Al mondo di cui l'Apollo è simbolo, appartiene Bartolini. Uomo, artista, di illusione trasparenza. Raggiante, a volte, per la luce che emana dalle sue pagine, olii, acquarelli, come un sole. Ma, come il sole, accanto al suo «chiaro» che abbaglia, rivela al telescopio lo «scuro» delle macchine: zone che si riposano della terribilità della luce, campi che il Divin Fattore ha posti a maggese; così Bartolini, poeta solare, apollineo se mai ve ne furono, mostra, a un accurato esame, le sue pieghe di mistero, dove si celano i segreti della sua arte, così piana in superficie, e della sua giornata terrena, vissuta (non è vero?) così allo scoperto.

E a proposito di semplicità (apparente) dell'arte etrusca, semplicità che è invece soltanto virtù di sintesi, quintessenza di poesia: osservare il «Gruppo cinerario con giovinetto disteso e, accanto, il Genio della morte», proveniente da Chianciano. Tenere mente alla mano destra della Parca, il «Genio» o Spirito della morte, presente in ognuno di noi dalla nascita, e che ci accompagna nel graduale avvicinamento alle porte del nulla. Che cosa significano, nel torcersi innaturale dell'avambraccio e del polso, quelle dita contratte? E' un movimento che sembra stonare col «severo carattere greco» della figura, con la sua appena

accennata mestizia, sua superiore serenità di dea immortale. Esso significa: brivido, ultimo, dinnanzi allo infinito. Dibattersi dell'uomo sul ciglio dell'eternità. Anelito a ritrarsi dal passo estremo, a sfuggire al salto nel buio dell'oltretomba. Sentimenti che tutti abbiamo provati o proveremo un giorno (ricordate i versi:

*Perché la morte, quel suo
firmamento d'assenze?
Crolla ogni istante un volto
ed una scia
di lacrime deluse riga il cielo
sempre più nero di chi resta,
ecc. ecc.?*

Non li ricordate. Sono nostri, inediti. Ma, ora che li avete letti, forse li ricorderete. Si provi invece a immaginare un tale tema — di resa, lo concediamo, fin troppo difficile — in mano a uno dei tanti, tetri affossatori contemporanei delle arti figurative. Che cosa ne verrebbe fuori? Meglio non pensarci. Meglio tornare, come infatti vivamente desideriamo, a quello sfegatato filo etrusco (ma, via, aveva ragione!), a quell'emulo amoroso degli antichi Tirreni, che fu Luigi Bartolini.

Completiamo la nostra messa di mani in avanti. In settantun anni di vita, dei quali almeno cinquantacinque spesi nella religione dell'arte, Bartolini lasciò entro «i tuoi cancelli, - o divina Calliope!», un numero imprecisabile di disegni, circa millecinquecento acquarelli, un migliaio tra olii tempera guazzi litografici; oltre settanta titoli da suddividere tra libri di poesie, raccolte di racconti, articoli giornalistici, saggi, memorie, polemiche, romanzi, pamphlet, monografie, numerosi e fondamentali inediti, migliaia di lettere e di appunti dattilati. E, accanto all'opera dell'artista, c'è la parte privata dell'uomo: e quale parte! L'una e l'altra, inscindibili, come tenne sempre ad ammonire Bartolini stesso. Ci sono infine di mezzo la prima guerra mondiale; lo avvento del fascismo e il consolidamento della dittatura; la condizione dell'Italia e degli intellettuali italiani nel ventennio nero; la seconda mondiale; il dopoguerra e gli anni del «miracolo».

Nonostante il suo sogno di poeta, la sua sete insaziabile di tutto ciò che fosse natura solitudine pace, Bartolini partecipò vivacemente alla tempeste di questa prima metà del secolo. Volontario alla Grande Guerra (decorato con medaglia di bronzo al merito), scrisse poi, e sempre di propria volontà, cose contro il fascismo e i suoi maggiori esponenti, che oltre a tanti odii e malvagità gli procurarono il carcere e il confino — 1933,

Montefusco (Avellino). Fu sempre sulla breccia, sempre a tirare fendenti a destra e a manca, contro amici e nemici, incurante del proprio «particolare». Sempre intento a servire la verità e a sostenere quelle che egli chiamava «le mie ragioni di poesia». Sempre teso alla restaurazione e conservazione dei sacri valori ideali dell'arte, contaminata e offesa da troppi, indegni di essere «addetti ai lavori». «Il polemico», egli si intitolò in un suo libro, e tale rimase fino alla morte: il suo ultimo scritto, commosso e risentita difesa, nel centenario della nascita, di Gabriele D'Annunzio, apparve nella «Fiera Letteraria» a pochi giorni dalla sua repentina, inattesa (almeno da noi, che non sapevamo) scomparsa. Contro gli insidiosi giovincelli, glabri «letteratielli» contemporanei, che ostentano disprezzo e scherno per Carducci e D'Annunzio, senza mostrare prima di saper scrivere anche un rigo degno di quei maestri, egli si scagliava un'ultima volta con la lancia in resta, alla sua solita, generosa, donchisciottesca maniera: contro i molini a vento, macinanti la pallida, lunare, lunatica farina della loro saputezza, e pochezza d'animo.

Un personaggio estremamente incompreso per tutti, dunque: e tanto più per lo studioso che gli si accosta con l'intento di tracciarne un profilo. Non si ha neppure il tempo di domandarsi da che parte incominciare, non si intravedono casellari atti a comprendere e limitarlo sotto le usuali, accademiche etichette. E del resto ci pensa Bartolini stesso a imbrogliarci le poche e deboli carte che abbiamo in mano. Novello Proteo del mito, egli si trasforma in chiamato leone, / e poi serpente e pantera e immane cinghiale; / liquida acqua (...) poi, albero d'alto fogliame.

Stugge da tutte le parti, scivola di tra le dita serrate come un'anguilla. Chi potrà mai tenerlo; quale moderna Eidotea, sortita dalle onde del mare di Vietri o Erchie, vorrà aiutarci a strappargli il suo segreto?

Questi è Bartolini, e beati quel padre e la madre che così lo fecero!

Nulla di definitivo si potrà tanto dire, ancora per un bel pezzo, sopra di lui. Contentiamoci di averlo avuto in dono, così diverso da ogni altro artista di cui si abbia notizia. Contentiamoci di accompagnarci umilmente lungo le sue strade, annotando date e dati della sua vicenda terrena; citando, commentando, avanzando discretamente ipotesi e opinioni, quel poco che si sa.

Tommaso Avagiano

Epigramma di L. Bartolini

ALLO ZOLLASTRO

*Tu gli asini e i maiali
trattando fra i sensali
e i contadin spilorci
scambi persone e porci.
Così, scambiasti me
per porco eguale a te.*

Luigi Bartolini

LA QUERCIA

Alta e fronzuta e dalla chioma altera
s'erge la quercia rùvida e rubesta;
sfida la grandinata e la bufera;
e mai non piega al vento la sua testa.

Dritta e solenne la sua cima austera
svetta sui colli e adombra la foresta;
stende i suoi grossi rami e invitta e fiera
affronta la tormenta e la tempesta.

O quercia, tu m'inviti a respirare
sotto la tua frandizia l'aria pura
che l'anima m'ispira a poetare.

E quando il sol promane la calura,
vengo al tuo rezzo verde a riposare
e godo nell'està la tua frescura.

Rocco Pizzo

LA VI BIENNALE D'ARTE
A SAN MARINO

Il Deputato dell'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo della Repubblica di San Marino Avv. Luigi Fonfernini, porta a conoscenza che la Commissione dell'Ente nella seduta del 22 Febbraio 1967, udita la relazione dei signori Professori Carla Nicolini, Giuseppe Rossi, Giorgio Veronesi, Rag. Gualtiero Zanotti, Avv. IorGdano Bruno Reffi, incaricati per lo studio dei problemi relativi all'allestimento della Biennale d'Arte, ha deliberato di ordinare a Giulio Carlo Argan, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Roma, la VI Biennale Internazionale d'Arte — Repubblica di San Marino —, affidando a Gerardo Filiberto Dasi la Segreteria Generale.

L'Ente Governativo per il Turismo della Repubblica di San Marino, lusingato dai successi ottenuti alle precedenti edizioni, intende continuare a dare il suo contributo a manifestazioni che cercano di stimolare l'interesse verso attività culturali di vasta portata, facendosi parte diligente nel promuovere, dirigere ed indirizzare, in maniera concreta e responsabile, quelle manifestazioni del pensiero che esprimono i sentimenti di intere generazioni di artisti.

Muore Manet: si ripiomba nel caos

Perché Zola disapprovava le mostre separate del gruppo? Perché egli, riteneva, a suo parere, una funzione giovevole riservata a pochi e più di tutti a Degas.

Si unì a Manet nel sostenere la tesi battagliera con la quale affermava che il riconoscimento doveva essere combattuto e conquistato al Salon.

C'era del tragico in questa lenta disintegrazione del gruppo accentratore, ulteriormente, da Monet il quale in risposta al rifiuto della giuria del «Salon» organizzò nel giugno 1880 una importante mostra personale a «La vie Moderne». Interrogato da un giornalista, se aveva cessato di essere impressionista, egli rispose: «Mai! Io sono e voglio essere sempre impressionista. ... Io non vedo che troppo raramente i miei amici, il nostro tempio dell'arte è divenuto una scuola banale che apre le porte ai primi imbrattatele venuti».

Questi suoi rilievi non contribuirono certamente ad appianare le sue relazioni con gli altri. Due soli uomini rimasero devoti alla comune, Coillebotte e Pissarro. Tuttavia, quando nel Gennaio 1881 si profilò l'eventualità di una nuova collettiva neppure essi furono d'accordo.

Coillebotte si dolse del modo col quale Degas impose sugli altri, i suoi amici, e degli scarsi contributi che Degas medesimo aveva dato alla mostra, criticando Renoir e Monet per la loro partecipazione al Salon, mentre Pissarro si schierava con Degas ricordando che, da questi, fu sempre aiutato in più riprese e nei momenti più difficili.

La mostra del Gennaio 1881 vide chiaramente distinti due gruppi: Pissarro, Berthe, Morisot, Guillaumin, tutti espose con un gran numero di opere ciascuno e Durand-Ruel ne fu in breve e con ragione contento.

La stampa fu meno aggressiva, pubblicò una serie di commenti favorevoli e si fecero avanti un gran numero di compratori.

Durand-Ruel, non si era minimamente preoccupato di invitare Cézanne.

Forse non lo riteneva maturo nel suo lavoro o scarso di interesse.

Tuttavia, pare che Cézanne non volesse esporre con gli altri, perché nel 1882 aveva avuto la soddisfazione — la prima della sua vita d'artista — di essere stato accettato al Salon, dopo di essere stato una prima volta respinto.

Guillemet si servì di una prerogativa accordata ad ogni membro della giuria, quella di considerare ammesse le opere di uno dei loro allievi; di conseguenza il nome di Cézanne fu seguito nel catalogo dall'indicazione «allievo del Guillemet».

E' l'anno in cui il mondo della cultura francese è in trepidazione per le condizioni di salute di Manet.

Dopo la chiusura del Salon, dove Manet espone un gran quadro, «Le bar aux Folies-Bergère» ancora una volta la sua intensa forza di osservazione, di coraggio e

ufficiale. Lo Stato aveva del tutto rinunciato al controllo e alle direttive dello stesso statuto e dell'organizzazione: ogni artista, le cui opere fossero state accettate anche soltanto una volta, aveva diritto a partecipare alla elezione della giuria. Sebbene risultasse, in quell'anno di riforma, una linea di condotta più abituale, Manet ottenne a stento i voti necessari per una medaglia di seconda classe.

Dopo otto anni di lotta comune, per la prima volta, e non senza difficoltà, gli impressionisti organizzarono il primo marzo 1882 in Rue Saint-Honoré una mostra omogenea, testimonianza della loro arte, arricchita di nuovi elementi, consolidati dal sorprendente patrimonio di cultura e di genio che andava sempre più ingigantendosi nello spirito e nel profitto.

Monet, Pissarro, Renoir, Sisley, Berthe, Morisot, Guillaumin, tutti espose con un gran numero di opere ciascuno e Durand-Ruel ne fu in breve e con ragione contento.

La stampa fu meno aggressiva, pubblicò una serie di commenti favorevoli e si fecero avanti un gran numero di compratori.

Durand-Ruel, non si era minimamente preoccupato di invitare Cézanne.

Forse non lo riteneva maturo nel suo lavoro o scarso di interesse.

Tuttavia, pare che Cézanne non volesse esporre con gli altri, perché nel 1882 aveva avuto la soddisfazione — la prima della sua vita d'artista — di essere stato accettato al Salon, dopo di essere stato una prima volta respinto.

Guillemet si servì di una prerogativa accordata ad ogni membro della giuria, quella di considerare ammesse le opere di uno dei loro allievi; di conseguenza il nome di Cézanne fu seguito nel catalogo dall'indicazione «allievo del Guillemet».

di originalità: un'opera in cui l'autore si proponeva di esplorare nuovi aspetti della vita, sfruttando una tematica interessante di argomenti e di vita contemporanea, che dal pubblico non fu accettata.

Fu per l'artista una gran delusione nel vedere il pubblico rifiutarsi ancora di comprendere la sua opera che gli era costata grandi sforzi perché eseguita in un momento in cui il suo male, crudele, si manifestava con sofferenze atroci. Andava sempre più aggravandosi: nel 1883 le forze lo abbandonarono visibilmente e dovette rimanere a letto in conseguenza della paralisi alla gamba sinistra che minacciava di cancro.

Due chirurghi tentarono l'amputazione che non riuscì a salvarlo.

Morì il 30 Aprile 1883; Degas ammise: «egli era più grande di quanto noi pensassimo».

Il necrologio di Albert Wolff registrò un notevole cambiamento nell'atteggiamento generale verso il pittore. I pezzi dei suoi quadri cominciarono a salire sensibilmente ed a meno di un anno dalla sua morte si allestì una grande mostra commemorativa tenutasi all'Ecole des Beaux-Arts.

Incominciò una nuova era, una nuova lotta. I pittori erano impazienti di cercare la maniera, la loro parte di attori nella crescente fama del Manet.

Pissarro ne rimase impressionato e tristemente disgustato: c'era uno spaventoso cinismo nella sorte postuma di Manet, ancora più insopportabile per il fatto che gli impressionisti dovevano nuovamente lottare con la miseria.

Questo fu per il Durand-Ruel un colpo duro che in breve ebbe gravi ripercussioni. Egli non fu più in grado di sovvenzionare regolarmente i suoi pittori né di rilevare la loro produzione, situazione resa ancora più difficile con l'affacciarsi di un suo unico grande competitore, George Petit, il quale aveva, nel 1882, inaugurato con De Nittis «L'Esposizione Internazionale» che attirò immediatamente una gran folla nelle sue lussuose gallerie.

Durand-Ruel non si limitò ad accettare la sconfitta ed organizzò una serie di mostre personali, sebbene Sisley e Monet fossero contrari.

Egli inaugurò con Monet — il quale si lamentò per il pessimo allestimento — una di Renoir, di Pissarro e di Sisley. L'interesse del pubblico fu scarso e non vi furono compratori. Messi di fronte a questo insuccesso, i pittori si sentirono nuovamente avviliti: Monet, più di tutti, era particolarmente depresso perché mai si era trovato di fronte ad una indifferenza assoluta.

Poiché i molteplici sforzi di Durand-Ruel non riuscirono a cogliere alcun frut-

to, i pittori attraversarono ancora angosciose incertezze, ripiombando nei primi patimenti; alla ricerca di chi desse loro del denaro in prestito — seppure riuscivano a trovarlo — perdevano giorni e settimane correndo dietro a probabili compratori, pregando gli amici di fare acquisti a condizioni umilianti, facendo assegnamento sulla generosità di pochi e soprattutto lavorando senza alcuna serenità di spirito.

Eduardo M. Varvaro

PERCHÉ LA MORTE

(a Mario Lamberti)

Perché la morte, quel suo
fiumamento d'assenza? muto

Crolla ogni istante un volto
ed una scia

di lacrime deluse riga il cielo
sempre più nero di chi resta,
volano giorni e foglie
dietro i suoi passi stanchi.
Pallido autunno. E già lievi-
ta in me

un vuoto d'aria:
sparirono i miei cari a uno
a uno
nel vento della notte come
api

sorprese a volteggiare
sopra gli ultimi fiori;
non c'è più miele in me, non
più

quieto ronzare e sonno d'ali.
La morte esilia l'anima in
paesi
d'ombre sorde al suo grido
per averci più soli
dinanzi all'infinito.

Tommaso Avagliano

I lavori profondi al terreno

Di tutti i fattori che regolano la vita e l'attività del terreno agrario, quello della sua lavorazione è di importanza primaria e si riflette direttamente ed in modo dominante sulla vita e sullo sviluppo delle piante agrarie. Il vecchio detto «conquistare la terra in profondità» è sempre valido. I lavori profondi, eseguiti in epoche o tempi alternati alorché il terreno deve accogliere le colture sarciolate o di rinnovo, sono utili e necessari. Certamente vi sono le eccezioni che il buon senso fa rilevare, cioè allorché in profondità vi sia terreno ciottoloso o pura ghiaia o sabbia a elevata alcalinità. E' associato che un'alta percentuale dei difetti di certi terreni è dovuta alla mancata lavorazione degli strati inferiori. I difetti delle terre non lavorate in profondità si manifestano in modo spesso evidente: ritardo di penetrazione delle acque di superficie, persistenza di vuoti più o meno ampi che impediscono la salita dal basso dell'umidità per mancanza o difetto di capillarità, riduzione o contenimento dell'attività batterica e

Persone e porci

Gli epigrammisti e, in genere, gli scrittori e poeti satirici, hanno avuto sempre la vita difficile. Temati dagli stessi amici, odiati dai nemici, essi sono sempre stati dei solitari che hanno operato tra mille difficoltà.

Eppure l'epigramma è uno dei generi letterari più antichi. Maestro di epigrammi, poeta di feroce vena satirica fu all'alba, si può dire, della civiltà già il caro antico greco Archiloco. Ma tutti i grandi poeti (è facile rilevarlo a chi li ama e capisce) sanno all'occorrenza pizzicare sulla loro cetra la corda satirica. In Archiloco, in Orazio, in Dante, nel Foscolo, in Bartolini, poeti maschi per eccellenza, l'energia va sempre accompagnandosi con la satira per i sentieri primaverili della poesia.

Diffidate dei poeti che cantano chiari di luna mamme e mandolinate, insensibili a ciò che accade loro intorno, o impotenti a indignarsi e sferrare, come Cristo i mercanti nel Tempio. Diffidate di chi, assissio in cattedra, professeggia da mane a sera querulo e stonato. Diffidate del filippeggiatore distaccato e sprezzante dall'alto del suo gelido, marmoreo pulpito!

Vita difficile ha sempre avuto la satira, ma non è mai morta. Talora ha dovuto celarsi, sonnecchiare, come il fuoco sotto la cenere amara della tirannide; ma poi è sempre divampata più cocente e vivace di prima.

La satira è bella e indi-

spensabile, come il rovescio di qualsiasi medaglia.

Nel fiume della poesia di tutti i tempi essa scorre come vena calda e tagliente. Guai a lasciarla invivire! Ma beato chi, investito, sa uscire purificato dal bagno.

E' certamente segno di grande civiltà d'animo accettare la satira e magari rispondere ad essa esponendo le proprie ragioni.

Come è segno di grave intolleranza e odiosa inintelligenza, chiudersi nella propria torre d'avorio oppure rovesciare un torrentaccio marmoso di ingiustificabili contumelie sulla persona del povero autore satirico, il quale altro non fa che obbedire al proprio estro, alle proprie «ragioni di poesia».

Spesso, chi pubblica satire o epigrammi, firma non con il proprio nome, ma con uno pseudonimo: «un nome di battaglia». Basta aprire una qualsiasi Storia della letteratura per avere le prove di ciò che dico.

I maggiori scrittori sono ricorsi a pseudonimi, dal Foscolo («Didimo Chierico») a Stendhal (pseudonimo di Enrico Bayle). Ancora oggi, tanto per fare un esempio «contemporaneo», una giovane e bella giornalista italiana firma i propri epigrammi su un noto quotidiano romano con lo pseudonimo di «Berenice».

Ma come tutti sapevano chi fossero Didimo Chierico o Mark Twain o Stendhal (il quale, oltre a questo, definitivamente, uso un'altra ventina di pseudonimi), così tutti sanno chi sia Berenice. Tutti sanno, a Cava, chi sia Berio Malomo o Didimo o Masoagro.

Ora, voler confondere (poiché non si hanno altri argomenti con cui rintuzzare la nostra polemica) anonimo con pseudonimo, a me sembra una grande vigliaccheria. Come è vigliaccheria grande dare del «porco» (e come già fece, una volta, lo illustre prof. Crescibelli) a chi, disinteressatamente, al solo scopo di servire la verità, ha detto pane al pane e vino al vino. Ho sbagliato?

capovolgimento della fetta di terreno tagliata dall'aratro e quindi si riducono i lamenti inconvenienti, salvo dove si eseguono degli scassi; inoltre le possibilità di apporto nello strato di superficie di abbondanti concimazioni organiche, sapientemente corrette da concimazioni chimiche, limitano assai gli inconvenienti lamentati. Per lavoro profondo si intende un lavoro che raggiunga i quaranti centimetri di profondità reale, cioè misurata al piano terreno non ancora lavorato. Si spera in modo, che tale lavoro sia omogeneo.

Soltanto così si avranno e condizioni ideali per la vita delle colture.

BACCO

Correggetemi. Ma non cercate di sputare la vostra bile in faccia a chi ha avuto il solo torto di darvi importanza e di prendere in considerazione le cose che andate dicendo o scrivendo. Rispondete, esponete i vostri argomenti, satirizzate pure su di me contro di me, ma smettetela una buona volta di mostrare di indignarvi per la mia «anonimi-

tà» e di prendere spunto da tale falsa indignazione per offendersi gratuitamente o non rispondersi nei giornali, ma sparlacchiare, di me, come begghine, con chiunque vi capiti. Smettetela con le ignobili querele.

Se avete coraggio, rispondete ai miei strali. Sono qui ad ascoltarvi, pronto alla replica.

Berio Malomo

Università Popolare e Automobil Club

Il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, presieduto dall'Avv. Nicola Crisci, si è riunito presso la Sede dell'Automobile Club di Salerno.

E' intervenuto il Presidente dell'Ente, Avv. Renato Palumbo, con il Consigliere Avv. Peppino Manente Comunale, il quale, anche a nome del Direttivo e del socio dell'Automobile Club, ha portato il saluto ed espresso il vivo compiacimento per la realizzazione della importantissima istituzione, alla quale ha formulato i più fervidi auguri.

L'avv. Crisci, nel ringraziare l'avv. Palumbo, ne ha ricordato la sensibilità e la partecipazione alle iniziative del sodalizio.

Il Consigliere Segretario, Dott. Proc. Ubaldo Botta, nel sottolineare lo scopo essenziale della Università Popolare è la diffusione e la integrazione della cultura globalmente intesa, si è soffermato sulla rilevanza e sulla individuazione dei problemi della circolazione e del traffico stradale. Egli, in particolare, ha evidenziato l'importanza dell'educazione stradale e l'esigenza del suo insegnamento obbligatorio ed autonomo nelle scuole, prospettando che iniziative in tal senso, con la collaborazione dell'Automobile Club, possono rientrare anche nei compiti dell'università Popolare. Ha proposto, altresì, una tavola rotonda sui problemi della circolazione stradale e del traffico urbano, d'intesa con gli Enti interessati, e un corso di formazione per insegnanti. Il Presidente dell'Automobile Club, nel corso di un approfondito intervento, ha ricordato le molteplici iniziative attuate e le proposte formulate dall'Ente per la soluzione e lo studio dei problemi stessi, ponendo in rilievo la necessità dell'osservanza da parte dei Ministri e degli Enti locali competenti delle disposizioni di legge concernenti l'educazione stradale. Ha concluso, assicurando la piena collaborazione dell'Automobile Club di Salerno per la realizzazione di iniziative tendenti ad una migliore conoscenza delle norme in materia, e la partecipazione ad iniziative su temi tecnici.

Il Consiglio, in detta occasione, con l'intervento del Sindaco di S. Maria di Castellabate, Prof. Sebastiano Panebianco e degli Assessori Avv. Di Luccia e prof. Taliani, nonché dell'avv. Peppino Manente Comunale, Presidente della «Pro Loco», ha esaminato alcuni problemi organizzativi del prossimo Convegno su «Turismo e Agricoltura nel Cilento», che avrà luogo in S. Maria di Castellabate nella prima quindicina di luglio.

Su relazione dell'Arch. Padula, nella stessa occasione, sarà organizzata la II Mostra Estemporanea di pittura «T. Cilento». Il Consiglio ha, inoltre, eletto Vice-Presidente il Comm. Ing. Orfeo Mazzitelli, uno dei più noti costruttori edili dell'Italia meridionale. Dopo le relazioni del Prof. Panebianco sul corso di Storia della Provincia di Salerno, e dell'avvocato Gabriele Sellitti sulla organizzazione della conferenza del critico letterario, Dott. Giancarlo Vigorelli, il Consiglio ha esaminato problemi organizzativi. Sulle relazioni si è svolto un'ampio dibattito, al quale hanno partecipato: l'Ing. Pasquale Coppola, la Signora Isabella Greco-Fimiani, Dott. Ignazio Rossi, Dott. Alfonso Falanga, Dott. Vincenzo Angerani, Ind. Carmine Maraziti, Rag. Emilio Bove, Dott. Giuseppe Fortunato, Sig. Antonio Pisapia, Sabato Zambrano e Alfonso Granzio.

TUTTI

GLI

AMICI

CHE

NON

HANNO

RINNOVATO

L'ABBONAMENTO

SONO

PREGATI

DI

RINNOVARLO

IL LAVORO TIRRENO

E' IL VOSTRO GIORNALE:

SOSTENETELO!

PENSATORI NOSTRI

Guido Casalino

Nella introduzione al suo lavoro *«La scienza della metafisica nella vita e nel pensiero»*, Guido Casalino mette a nudo la sua anima di poeta e di pensatore, così che noi vi troviamo non solo il premio dell'opera ma vi leggiamo la concezione che egli personalmente ha dell'uomo e delle cose. Ed allora più facile riesce seguire, nel corso della trattazione, questo nostro essere che «nella sua rivolta ideale cerca nella lotta di superare vecchi usi e costumi, di aprirsi nuovi più larghi orizzonti».

Guido Casalino si riporta alle origini del mondo greco per percorrere tutto il lungo cammino del pensiero e trova che fin dall'inizio gli uomini si uniscono in uno spirito di fratellanza e nell'opera della solidarietà umana.

Il conflitto è lungo, attraverso le varie scuole e nelle diverse epoche, ma l'orientamento verso il soprannaturale rimane la caratteristica comune, poiché «solo la scienza di Dio può spiegare le realtà trascendenti dalle quali riceve luce la realtà della natura e dello uomo».

Questi concetti fondamentali sono alla base del trattato di Casalino il quale, muovendo per gradi, con una critica che è essa stessa ricerca ed indagine, li raccoglie in un arco che va dal naturalismo dell'età presocratica a S. Bonaventura, a S. Tommaso e agli ultimi rappresentanti della Scolastica.

Noi vediamo come il problema dell'essere abbia tormentato Platone ed Aristotele, come esso sia stato affrontato dai filosofi di Roma, come abbia costituito nell'età cristiana la base di una nuova dottrina di pace e di amore tra le genti:

«E viene il Cristo dalla Galilea e porta la luce che è la parola della fede ed i suoi discepoli, i pescatori, portano per il mondo la sua dottrina».

S. Agostino, il Monachesimo, la Cavalleria sono le affermazioni di questa realtà metafisica nella vita e nel pensiero contro l'invasione della scienza sperimentale e delle esigenze razionalistiche.

Ma il Casalino va oltre e vede il problema da uomo del nostro tempo, dei nostri giorni, con la realtà dei suoi contrasti e la ineluttabilità delle sue conclusioni.

Parlare di metafisica, egli dice, in una epoca in cui si va scavando ogni giorno nel fondo della natura per scoprire il mistero del cielo potrebbe sembrare una nobile avventura se la commedia della vita non ci facesse temere la fine.

Ma, la fine, purtroppo, è certa, ed il problema si pre-

senta nella sua attualità per ogni uomo: «Si può continuare a correre come Agostino e si può per i non eletti coprire ancora di un velo la verità che è il pane dell'anima, ma chi di noi nell'età della tecnica e della macchina non trovi un'ora nel giorno per ascoltare il lamento di un bimbo che piange, per accorrere al grido di una madre che muore?».

Di pagine di così elevato lirismo è pervasa tutta l'opera del Casalino, pur nell'indagine accurata del pensiero e tra profonde considerazioni che ne accrescono la sua fama di studioso. Ma è soprattutto nella conclusione del libro che il trattato rivela, con le doti d'equilibrio, la suggestione artistica del suo Autore.

Egli dice, in uno slancio che sa di saggezza e di enfasi: «La vita è la natura creatrice e la realtà è la liberazione dello spirito nel sacrificio e nel lavoro quotidiano di ogni uomo, e lo spirito è l'arte che si esprime nella inesauribile manifestazione della parola che è colore di immagine annona di voci e di suoni, eterna visione di Dio».

Noi sentiamo qui non più il filosofo, ma il filosofo e l'artista, l'artista e il credente, l'uomo con la ricchezza del suo mondo interiore, con la luce dei suoi sogni, che in un canto d'amore e-

leva in alto la sua anima e dice più eloquentemente degli stessi pensatori di cui nel trattato ha espresso la dottrina, così: «Gli anni passano e portano via con le speranze altre idee mentre i giovani cantano nuove canzoni; usi costumi leggi, precetti religiosi e morali si confondono nel culto orgiastico di nuovi miti e leggende come morti che vivono nel regno dei vivi, ma se un giorno il furore delle «Guardie Rosse» di ogni paese e di ogni razza dovesse trionfare sulla vita della cultura e dell'arte degli infiniti fiori dello spirito noi ricominceremo daccapo a costruire, pietra su pietra, la casa della nostra fede, a scrivere pagina su pagina la storia del nostro amore».

Il problema della metafisica è, in fondo, tutto qui, in questa affermazione della spiritualità come principio della vita, come necessità da cui non si possa prescindere senza turbare l'ordine e l'armonia stessa delle cose.

Guido Casalino rivela, in effetti, nel suo trattato di possedere quell'anima che Benedetto Croce gli riconobbe, «un'anima disposta a meditare, indagare, filosofare», un'anima che nella fede s'illumina, che nella certezza s'eleva, che trova nella luce di Dio il suo completamento.

Carmine Manzi

America amara

Quella degli Stati Uniti è una America che suscita ammirazione ed invidia in tutto il mondo, e non si può negare che la vecchia Europa, da cui l'esule ramingo partì un giorno lontano, guardi ad essa come ad un modello di costante imitazione.

Ommi non si discute: l'America esercita degli influssi su noi giovani europei.

Conosciamo le facce della America dei Gangster, della Monroe, dei night club, delle Forrestal, delle Roll Royce, dei grattacieli, dei divorzi. Ma c'è un'America che poco o niente conosciamo, l'America del film «Gioventù bruciata», ed è un'America amara quella, bisogna dirlo. Alcuni spettatori, chiamati ad esprimere un loro giudizio su questo film, hanno preferito parlare del non più abbastanza idolatrato James Dean. Altri, invece, hanno affermato che il regista, volendo far colpo, ci ha presentato non la società statunitense, ma un manicomio infestato di nevrotici, un'America di psicoanalisti, di gente che confonde danaro con libertà, donna con femmina, gioco con tepismo, personalità con sciocca prepotenza.

Chi avrà ragione? Dobbia-

mo forse credere ad una dolce e calma America, cullata dalle melodie dei Platters? Questo è quello che vogliamo accertare. A questo punto qualcuno potrebbe obiettare e dire: — Ma tu l'America la conosci? — Certamente, e per evitare di incorrere in errori spiacevoli, mi sono valso della collaborazione di un giovane che per qualche tempo è vissuto negli Stati Uniti. Da me interrogato sul film in questione, egli ha risposto che, secondo lui, esso rispecchia fedelmente la mentalità americana.

In 60 anni e forse anche più, questa nazione ha cambiato volto. Il demone, che spinge, muta e sostiene l'americano, si chiama «to make money» «far danaro».

Questo demone è sorto con la facilità con cui fino a poco tempo fa si poteva erigere una fortuna partendo dal nulla. Il danaro dà l'illusione della libertà. In effetti il dollaro benché dia una certa libertà economica e una superiorità sul prossimo, non ci libera da noi stessi. I ragazzi sono allevati con l'idea costante che il vero uomo, con la U maiuscola, sia quello che riesce a far molti quattrini. In Europa, d'estate, i ragazzi si divertono, in America

no! I giovani americani cercano il «Summer Work» che li faccia guadagnare benché non ne abbiano affatto bisogno. Per capire il Giovane americano si deve tener conto di un altro critico che ispira gli educatori di quella nazione, quello dell'assoluta libertà e il culto della personalità nascente. Il risultato è davvero sorprendente: la delinquenza minorile in America è in costante aumento. (Non si consolino però i genitori nostrani, che tengono i figli sotto una campana di vetro, non sto inneggiando a loro). I ragazzi americani sono liberi ed indipendenti; loro solo scelgono le amicizie, i club da frequentare, gli abiti da indossare. Potrà essere un sentimentale, ma io preferisco i nostri genitori che ci domandano: Dove vai? Con chi vai?

Da ciò deriva che il giovane americano ha uno spasmodico bisogno di affetto.

Per noi casa, il più delle volte, vuol dire affetto e comprensione: gli Americani spesso non hanno una famiglia e perciò neppure l'affetto desiderato. Il centro della loro vita non è la famiglia, ma la «società», il «club», il «vizio», gli «amori illeciti». La mancanza di una vera difficoltà nella scuola spiega il basso livello culturale medio. Quello che manca è uno stimolo, una selezione. E ce n'è ancora: Lo Spirito non è un fattore importante per l'americano medio. L'affluenza della popolazione nelle chiese di ogni confessione, è dovuta ad un «profondo sentimento d'amore», ma ad una «indifferente accettazione» della religione, e la munificenza non è sentimento di carità, bensì ripugnanza per tutto quello che si vede di laido e di sofferto. Si spiega così perché le donne americane vanno a caccia di mariti europei. Non è il fisico che cercano, ma uno spirito, una fede. Un processo, anzi direi, una vera e propria rivoluzione, che ormai in pieno sviluppo in America, sta contagiando anche l'Europa, è l'emancipazione della donna. Il «gentil sesso» sta facendo di tutto per diventare «forte». Riguardo al lavoro le donne americane sono insuperabili. Ma io penso che ci sia una differenza tra l'essere lavoratrici e l'essere donne. Se le donne lavorano, producono, non esistono le mamme e quindi la famiglia, che è il nucleo più importante di ogni società.

Il tentativo di equazione anzi di superamento effettuato dalla donna nei confronti dell'uomo, ha portato ad una svalorizzazione della sua vera missione, che è quella di essere donna!

L'andare contro le leggi della natura provoca il più delle volte dei guai. In America la donna ha perso la dignità di madre, senza però acquistare quella di difensore. La fine è più che logi-

IMMORALITÀ premiata e sovvenzionata

Con questo eloquente titolo, il settimanale «La Discussione» pubblicava, il 22 Maggio 1968, il testo di una interrogazione presentata da un gruppo di Deputati d. c., che anche noi crediamo opportuno riportare per intero. Ecco: «I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente una modifica alla vigente legge sulla cinematografia, anche se da poco approvata, soprattutto all'articolo 5 per il quale «i lungometraggi nazionali sono ammessi alla Repubblica, purché presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche della libertà di espressione, non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che sfuttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale».

Fanno presente che dovrebbero essere assolutamente esclusi dalla programmazione obbligatoria (e tanto meno premiati, come recentemente è avvenuto) film come «I pugni in tasca», dove il mostruoso comportamento del protagonista, che, oltre a tenere rapporti incestuosi con la sorella, ammazza cinicamente madre e fratello perché minorati (cieca l'una e subnormale l'altra), è accompagnato da una spaventosa carenza di qualsiasi sentimento di umanità e sembra esaltare il bestiale desiderio di vivere sopprimendo ogni pur doveroso e sacro vincolo familiare.

Convinti che spettacoli di tal fatta costituiscono un terribile fattore di diseducazione per tutti, chiedono che uno Stato democratico, che tanti e così ingenti sacrifici compie per la preparazione dei giovani attraverso la scuola, almeno non sovvenzioni con il danaro pubblico la produzione di pellicole così gravemente perniciose per la psiche dei giovani e cauna di indubbie deformazioni individuali e sociali».

Segue l'elenco dei sottoscrittori.

Per chi non ha memoria labile vorremmo sottolineare che il nostro giornale nel numero del 27 novembre 1965 pubblicò uno scritto dal titolo «L'art. 5 della nuova legge sul cinema». In esso si metteva particolarmente l'accento «sulla angustia e la ristrettezza di tale articolo in quanto la congrua imbottitura dei portafogli dei nostri produttori permette di produrre sconcezze cinematografiche di ogni sorta».

In merito a questa frase fummo accusati di pedanteria e di oscurantismo.

ca; ragazzi rovinati, divorzi e quant'altro si voglia...

Nicola Grieco

I fatti ora ci hanno dato ragione: le accuse di pedanteria erano infondate in quanto la nostra era solo superficialità. Non avevamo previsto infatti il caso in cui un film come «I pugni in tasca» potesse essere addirittura sovvenzionato con il danaro pubblico.

Colgo questa occasione per aggiungere dell'altro e cioè che il discorso del cinema non è a se stante ma va inquadrato in una più vasta sfera, quella cioè delle comunicazioni sociali in generale e cioè arte (cinema, teatro, pittura, scultura, poesia, ecc.) pubblicità, stampa e così via. Il cinema non è che uno dei mezzi delle comunicazioni sociali. Purtroppo, a questo punto, il nostro discorso diventerà generico, ma ci sforzeremo di rendere chiare alcune nostre considerazioni. Parlavamo, nel nostro articolo del 27 novembre, di «intellettualismo impegnato». L'intellettualismo, oggi, non è solo impegnato politicamente, ma anche commercialmente. Ha ragione il giornalista Francesco Cardella quando, commentando l'immondo spettacolo svoltosi al teatro «Bel li» di Roma in cui si rappresentava un lavoro di Donatien Alphonse Francois De Sade, nota che l'Italia «è un Paese strano ed ha un segreto. Un segreto di Pulcinella. Basta incartare le cose più stupidamente oscene in un bel foglio multicolore con sopra scritto arte, oppure protesta, oppure scienza ed il pacchetto può essere messo in commercio liberamente».

Qualsiasi opera teatrale, libro o film tiene conto, oggi, della psicanalisi.

Ma dietro questo paravento si nascondono sconcezze che farebbero arrossire di vergogna lo stesso Freud. La psicanalisi, che non è altro che una teoria scientifica, è diventata l'autorizzazione a scantonare nell'analisi dei più bassi istinti dell'umanità, quando poi perfino lo psicanalista ebreo ha intravisto il «sublime» nell'esistenza umana.

Di alcune dubbie organizzazioni della vita sociale, che manifestano la loro insoddisfazione in modo poco conveniente per la decenza, si parla di protesta e di ritorno alla natura. A me, personalmente sembra una scusa per l'appello alla bestialità e a tutte le sue manifestazioni. La vita diventerà bella e degna di essere vissuta solo quando se ne scopriranno il valore e la necessità. Non bisogna cercare ciò che non si conosce e che pertanto non esiste, altrimenti ciò che si coltiva come una moda potrà diventare una vera malattia con tutte le conseguenze possibili e immaginabili.

Mario Ruinetti

Quaresima dipendenti degli Enti locali

pagina sindacale

a cura di SABATO DE LUCA

RIASSETTO DELLE QUALIFICHE (cont. dalla 2ª pagina)

organizzazioni sindacali, dalle Amministrazioni interessate.

Ciascun Ente Locale potrà determinare la quota integrativa della retribuzione base, nella misura massima del 25% di questa, in relazione a condizioni di lavoro che comportino rischi, disagi e responsabilità particolari e delle condizioni ambientali, che siano legate all'attività ordinaria dell'impiegato.

4 — COMPENSI E INDENNITÀ

Su questo punto De Luca ha affermato: dovranno essere aboliti staziamanti speciali e fuori di bilancio per la corrispondenza di compensi in deroga, gettoni di presenza, propina di esame che siano legate all'attività ordinaria dell'impiegato, compensi per incarichi e tutte le indennità, diritti, proventi e il cui mantenimento non sia giustificato da disposizioni di legge, ad effettive condizioni di rischio, disagio e responsabilità come indicato al punto 3). I fondi resi così disponibili dovranno essere utilizzati ai fini del riassetto.

5 — RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI ACQUISITI

Qualora in applicazione del riassetto spetti al personale interessato un trattamento economico globale inferiore a quello in atto, la relativa differenza dovrà essere riconosciuta con modalità da stabilirsi di comune accordo con le Organizzazioni sindacali, restando comunque esclusa qualsiasi forma di riassetto, e che riduce l'acquisita posizione previdenziale.

6 — PROGRESSIONE ECONOMICA

La progressione economica indipendente dall'avanzamento in carriera attraverso l'adozione di più classi di retribuzione nell'ambito della medesima qualifica, oltre che la determinazione di adeguati aumenti periodici per ciascuna classe, tenuto presente altresì che l'importo corrispondente al totale degli aumenti maturati in una classe va conservato in aggiunta alla retribuzione iniziale spettante nella nuova classe.

7 — ORGANICI: La revisione degli organici, da attuarsi — ha affermato — il responsabile della FIDELISL, con metodi più dinamici che consentano il solido e tempestivo adeguamento dei medesimi alle esigenze dell'Ente, e da approvarsi in via definitiva in sede locale, così da conseguire oltre all'adozione delle qualifiche funzionali, la sistemazione in ruolo del personale avventizio attraverso il blocco delle assunzioni.

8 — CARRIERE SPECIA-

LI: L'assorbimento, ove possibile, delle carriere speciali in quelle ordinarie.

9 — AMMISSIONE IN SERVIZIO: La revisione dei sistemi per la ammissione in servizio (esclusivamente per pubblico concorso, con le necessarie garanzie di imparzialità e l'accertamento del possesso, da parte del candidato, di cognizioni tecnico-pratiche corrispondenti alle specifiche esigenze funzionali).

10 — PROMOZIONI. L'adozione, per le promozioni, del sistema congiunto di merito assoluto e merito comparativo, dell'esame-colloquio e dei corsi obbligatori di aggiornamento e perfezionamento, il cui esito favorevole debba condizionare la progressione di carriera, con la possibilità di accesso alle qualifiche superiori, ove possibile, a prescindere dal titolo di studio.

11 — ABOLIZIONE DEL GIUDIZIO COMPLESSIVO E REVISIONE dei sistemi dei rapporti informativi, i quali dovranno essere integralmente notificati all'interessato.

12 — LA PEREQUAZIONE automatica del trattamento pensionistico. In tema di revisione di alcuni istituti della retribuzione, De Luca ha aggiunto che la Commissione di Studio ha proposto:

1) sostituire la vigente regolamentazione della «scala mobile» con un sistema automaticamente mantenga inalterato il rapporto tra retribuzione nominale e retribuzione reale;

2) fissare l'orario di lavoro in un numero di ore settimanali da concordarsi, ripartibili secondo le esigenze del servizio ed in base ad accordi locali;

3) modificare il sistema di inquadramento economico nel caso di accesso a qualifica superiore nel senso che nella nuova qualifica, rispetto alla retribuzione iniziale, sia garantito l'importo corrispondente all'incremento di aumenti periodici maturato nella qualifica (e classe retributiva) di provenienza;

4) ribadito il principio della abolizione del lavoro straordinario, anche in considerazione del fatto che detto lavoro straordinario, non è adeguatamente retribuito e si risolve, quindi, in una forma di sfruttamento del lavoratore, De Luca ritiene tuttavia, che in particolari casi in cui si manifestino effettive temporanee esigenze di servizio, esso debba essere disposto con provvedimento formale e debba essere retribuito in misura doppia del lavoro ordinario, giusto il principio affermato dal Codice Civile.

Giulio Pappalardo

Nella mattinata del primo giorno di quaresima, presso il ministero dell'Interno, presente il ministro Taviani e il sottosegretario Gaspari, si sono affrontati i problemi dei dipendenti locali.

Ma quali sono questi problemi dei dipendenti degli enti locali? Molti a quanto sembra. Innanzi tutto c'è da modificare le attuali direttive che il governo ha dato alla commissione centrale della finanza locale, che attua sostanziali riduzioni dei trattamenti economici di fatto, globalmente acquisiti attraverso una regolare negoziazione sindacale. Anche qui per carità di patria non facciamo esempi o cifre, ma vorremmo che tutti conoscessero certe situazioni.

Per la verità non si può dare atto al ministro Taviani di una concreta apertura su tali argomenti, così come non si può dargli atto di certe preoccupazioni del governo. Comunque sia verranno esaminate tutte le situazioni in atto al 7 febbraio 1985 e con ogni probabilità risolte sempre che si possa risolvere il problema del conto compiuto per il futuro che tanto e forse giustamente preoccupa il ministro.

Ma vi sono altri problemi da risolvere. Vi è quello gravissimo del personale non di ruolo, per il quale i sindacati chiedono vigilanza sulle assunzioni che devono essere giustificate da reali esigenze dei servizi o da collocamenti a riposo, così come le amministrazioni debbono adeguare i loro organici. I sindacati non possono non chiedere la sollecita adozione di un provvedimento per la sistemazione dell'attuale personale non di ruolo, comunque assunto e denominato, così come è stato fatto per i dipendenti del-

lo stato.

Vi è poi il problema del premio di fine servizio e della iscrizione del personale avventizio. I sindacati, analogamente a quanto fatto dall'ENPAS, chiedono che venga sollecitamente approvata la proposta di legge approvata dal ministero dell'Interno ed attualmente all'esame del Tesoro. Tale proposta dovrà prevedere la iscrizione ed il relativo riscatto alla gestione previdenziale della INADEL del per-

sonale avventizio.

Ancora, i sindacati sollecitano la approvazione dei decreti di nomina dei componenti la apposita commissione ministeriale preposta all'esame del bilancio tecnico della CPDEL e la designazione di una commissione, composta da rappresentanti del ministero, delle associazioni degli enti e delle organizzazioni sindacali, per concordare la formulazione delle nuove norme della legge comunale e provinciale e

della finanza locale interessanti i dipendenti.

Infine, le organizzazioni sindacali, nel quadro del riassetto retributivo delle carriere dei pubblici dipendenti, si riservano di concordare con le associazioni degli enti dei criteri da valere per la categoria degli enti locali che dovranno essere, successivamente, presentati al ministero dell'Interno perché impartisca le opportune disposizioni agli organi periferici.

INTERPELLANZA DI PARLAMENTARI CISL

SUGLI ELENCHI ANAGRAFICI IN AGRICOLTURA

Gli on.li Scalia, Zanibelli, Vincenzo Marotta, Sinesio, Cengarle e Gitti della CISL hanno rivolto al ministro del Lavoro un'interpellanza per conoscere quali intendimenti si proponga per dare una sollecita sistemazione al problema degli elenchi anagrafici in agricoltura.

Nell'interpellanza è detto: «Considerate le recenti conclusioni cui è pervenuta la Commissione ministeriale di cui al decreto del ministero del Lavoro 26/4/1966; considerato inoltre che da parte delle organizzazioni sindacali di categoria sono state formulate proposte al ministero del Lavoro intese a dare un riordinamento alla disciplina legislativa dell'accertamento della manodopera agricola ed all'accertamento dei contributi per il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali dei lavoratori medesimi; avuto presente che in 23 province del meridione è imminente la scadenza della validità delle leggi n. 322 e n. 1412 sulla proroga degli elenchi anagrafici a suo tempo bloccati; sottolineo altresì che in tali province non si sono determinate nuove condizioni economiche e di

occupazione per quanto riguarda la manodopera agricola che stavano alla base delle previsioni dalle quali avevano tratto sostanza le leggi citate; considerata la necessità che abbia a cessare l'irrazionale intervento a generalizzare, in molti casi, la cancellazione dei

lavoratori dagli elenchi anagrafici», i firmatari chiedono di interpellare il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale «per conoscere quali intendimenti si propone di perseguire per dare una sollecita attuale sistemazione a tutta la materia».

COSTITUITA DAGLI ENTI TURISTICI DEI SINDACATI

la cassa viaggi e soggiorni per le vacanze dei lavoratori

Si è costituita in Roma la Cassa italiana viaggi e soggiorni. La CIVES nasce per iniziativa del tre enti turistici recentemente creati dalle tre principali centrali sindacali con lo scopo di promuovere, sviluppare e diffondere l'effettivo godimento delle vacanze e la pratica del turismo sociale tra i lavoratori.

Per rogito del notaio Massacci di Roma, l'atto costitutivo è stato firmato dal sen. Casadei, presidente dell'ente turistico lavoratori italiani della CGIL, dall'on. presidente dell'ente turistico sociale italiano della CISL, e dal sig. Raffo, presidente dell'organizzazione turismo italiano sociale della UIL.

Gli scopi della CIVES ri-

chiamati dall'art. 2 dello Statuto sociale sono volti soprattutto ad aumentare la disponibilità di spesa ed il potere d'acquisto dei lavoratori nei riguardi dei beni turistici e di vacanza, concretizzandoli in una serie di incentivi finanziari derivanti dall'intervento dello Stato e dei datori di lavoro a favore del risparmio turistico dei lavoratori. La CIVES non è un'associazione ristretta alle organizzazioni dei sindacati, ma sarà aperta a tutti gli organismi pubblici, privati e aziendali interessati alla promozione culturale e psico-fisica dei lavoratori ed all'incremento della pratica del turismo fra i lavoratori.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è così composto: presidente on. Carlo Borra (ETSI-CISL); vice presidenti: sen. Casadei (ETLI-CGIL) e sig. Raffo (OTIS-UIL). Consiglieri: on. Girardin, sig. Adduci, prof. Gatti. Segretario generale della CIVES è stato nominato il dr. Giardini, esperto in materia turistica, vice presidente dello ETSI-CISL. La sede è in Roma, via Ofanto, 18 - tel. 869.998-855.789.

non per commandos ma per armate al pubblico quattro?

Insomma, una nuova dimostrazione che il più gran numero di cittadini italiani non riescono ad identificarsi quali comproprietari e corresponsabili delle azioni dello Stato, delle sue iniziative e partecipazioni.

MELANCONICA CONSTATAZIONE

E' indetto un concorso pubblico, per esami, a 700 posti di applicato di terza classe (categoria esecutiva, ruolo amministrativo) presso l'Istituto Nazionale della previdenza sociale. Questo il bando che la «Gazzetta Ufficiale» aveva pubblicato il 22 agosto del 1966. Un bando come tanti altri, lo stesso linguaggio, lo stesso rilievo tipografico. Primo gradino della carriera parastatale, il posto di «applicato di terza classe, categoria C» viene retribuito con 924 mila lire lorde all'anno, poco più di 75 mila lire al mese. Un posto che, certo non s'infiora l'agiatezza. Eppure si sono presentati al concorso 95 mila persone. Dunque le categorie C rappresentano ancora oggi, per decine di migliaia di persone, un traguardo? E così. Perduto infatti, appena scalfito dal-

lo sviluppo industriale, il mito piccolo-borghese dello impiego, la cravatta, le mani pulite, la vita in città. Dietro questo mito c'è, è vero, una scuola arretrata incapace d'intraprendere una preparazione professionale di tipo moderno, e infatti tra i novantacinquemila di sono soprattutto giovani con la licenza media e neolaureati. Ma se la questione della scuola è un fatto obiettivo e importante, l'aspetto psicologico, appunto la mitologia umbertina del «posto», lo è altrettanto.

Quanto poi a ciò che s'è detto da varie parti, che questa follia fosse stata spinta al concorso INPS dalle notizie sulle «superpensioni» e storte all'ente da alcuni funzionari, un senso di pudore vieta di farvi fede. Possibile che ormai si sia giunti alla furbizia di massa, all'assalto

I.M.P.A.V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

CAVA DE' TIRRENI (Salerno) - VIA XXV LUGLIO, 162
TEL. 42255 - 41440 - C/C POSTALE N. 12/6076

Agenzia di SALERNO
Agenzia di QUERCETA (Lucca)

Corso Vitt. Em., 90 - Tel. 22585
Via Don Minzoni, 1 - Tel. 76209

LINOTIPOGRAFIA

«ANNA MARIA»
Corso Italia, 203 - Cava

Tutti i lavori tipografici e di linotipia
Riviste, giornali, libri, opuscoli, vasto assortimento di partecipazioni per nascite, prime comunioni e matrimoni

AGENDA

GIRANDOLA DEL MESE

Mo' vene Pasca
e tutte so' cuntente:
tan'augurie a Eugenio,
a Pio e a Clemente.
'Nta chistu juorno 'e festa
'o mmale nce scurdammo:
mangiammo 'o pullastro,
è fatto quase n'anno!
Cecemm 'e fa' chiù bene,
azzeccammo all'altare -
v' 'o dice 'on Filoselli.
Scurdatevi 'e cunnare,
scurdatevi 'o pesone, 'e tasse
'e cambiale,te,
chi leva e chi mette,
chi fa 'infamità.
Augurie pure a vuie,
'ecellenza Alfredo Vozzi:
chi s'accumpagna 'o diavolo
e vvo' ea Dido l'aiute
a nuie manco ce 'ngozze.
Augurie a Don Peppino,
Felino e Della Porta:
ce sta chi 'o vo' bene
ce sta chi 'o supporte.
Strengiteve sti mmame,
'o ciglie 'e palma è d'elato:
si nun v'arriurate,
scagnatavene n'ato.
Nu penziero affettuoso
'o mannanno a Geretello:
e chi nun s'arriorda
'e chillo d' 'e nnuelle?
C' 'a canestella nmano
redeva a lungo raggio,
renghienno 'o cuppettello
diceva: 'o machinaggio!
'e Accattateve 'o spasso,
mangiateve 'e summente!
Io nun ve faccio fesse,
so' onesto e so' cuntento!
Scurdanneme d' 'o mmale,
scurdanneme d' 'a guerra:
povero Vietnamme,
'a ggente là s'atterra!
Nuie ecà facimmo tanto
pe' trase int' 'o duemila',
però chiù jammo annante
e chiù simmo incivile.
'Mparateve 'a «Proposta»
ea cantano 'e Gigante
facemmoce l'augurie
'e pace a tuttuquante.
'O sinnaco Eugenio
he fatto na funtana:
è ghianca, rossa e verde -
culure italiane.
L'he fatta p' 'e Cavese,
pe' tutte 'e cittadine:
da chille 'e Sant'Arcangelo
a chille d' 'e Marine.
Sta proprio dirimpetto
'a Curia 'e Sa' Eccellenza:
a proposito, Munsigno',
come va l'ecedenza?
'Avite già pavata?
- Se sape! E anche Vardaro
cu' tutte 'e quadre suie
pur'isso 'a pava cara.
'A sora, sott' 'e porteece,
Vituccio parla e parla
cont'a tutt' 'e partite:
s'appiceca cu' destra,
sinistra, palma e ògne,
cu' tutt' 'e dice dite:
'«Mo' vene Popcorne,
facimmo l'alleanza...»
'E' inutile allucà,
dice int' 'a recchia a Panza.
Matteo Pittapicella
he fatto nu «tramonto»
stette nu poco in Africa,
'o truvà bell'e pronto:
Cert'è che la pittura
comm'ogne arte ca vale
è nu dono 'e natura:
nu sape quacchecosa
pure 'o pugliese Lisi
ca scrive, scrive e scrive,
e resta sempe appiso...

- Pregammo 'o professore
ca nun s' 'a piglia a mmale...
Prìmma ca vene Pasca
è stato Carnuale:
quann'ogne scherzo vale.
Chi sa che dicciarà
'e tutte sti zeppate
chilla giovane altante
che dirige «O Lavoro...»
Parlanno cu' modestia
Barone n'ommo a posto:
vo' bene a tuttuquante,
cosie chello ca coste,
senza fa distinzione
d' 'a razza e d' 'a nazione,
si chisto è 'i nu paese
e chillo sta 'nta scesa.
Ce basta 'e ve fa ride
cu' sta «Girandola del mese».

Televert

Al C.U.C., con il patrocinio della
Azienda di Cura e Soggiorno, si è
svolto il festival dei compresati.
Gremissimo il locale e riuscita la
serata. La qualificata giuria ha asse-
gnato il primo posto a «G. Astrali»
il secondo a «Le Ombre», il terzo
a «The Zaks».
Alla rassegna hanno partecipato an-
che «I 004» e «Gli Arcangeli».
Fuori programma con le loro spi-
guate interpretazioni, Tommaso Aval-
lone, Giorgio Garofalo e Arturo Sam-
marco accompagnati da «Le Gocce».
Inoltre, sul tema dell'internaziona-
lità, anche due giovani israeliti.
Presentavano Santa De Marco e
Mimi Venditti.

Come di consueto, abbiamo reso
nei giorni scorsi la periodica visita
al prof. Giuseppe Preziosi, di ritor-
no da un giro nel Marocco.

Questa volta oltre al prof. Valerio
Canonica, all'avv. Apicella ed al prof.
Lisi, si è accompagnata a noi la N. D.
Amalia Coppola Paolillo.

La cosa è riuscita gradita all'illu-
stre scrittore che ha intavolato, con
una serie di domande, una lunga di-
scussione con la nostra simpatica si-
gnora, che con spigliatezza ed intelli-
genza ha parlato della sua esperienza
amministrativa.

TEMPO DI MAK P

Gli Istituti di Cava hanno festeg-
giato i cento giorni che li separano
dal termine dell'anno scolastico.

I diplomandi del Magistrale «Re-
gina Margherita» allietati dai com-
piessi «Ombre», «Mistici» e «Goc-
ce» al termine della serata hanno
cietto Santa De Marco a Miss Ma-
gistrale 1967, Adele Carotenuto a Miss
eleganza.

I liceali, non sono stati da meno,
ritrovandosi nei saloni del Social Ten-
nis Club e divertendosi al suono ac-
compagnato di (i) «The Killers».

L'Istituto Tecnico, invece, forte
di aderenze interne ha potuto
scialacquare (ogni riferimento è
puramente casuale). La Miss? Con
l'aiuto degli insegnanti, simpatica-
mente impegnati insieme agli alunni
è stata prescelta Anna Maria De Rosa.

Benedizione della Bandiera all'Isti-
tuto Tecnico di Cava, a suo tempo
voluta dal prof. Giannino Violante.

Presenti tutte le maggiori autorità
civili e militari, la rappresentanza dei
professori con la preside prof. Pla-
za, ha benedetto il drappo tricolore
S. E. Mons. A. Vozzi, Madrina la
N. D. Amalia Coppola Paolillo viva-
mente festeggiata con applausi dai
presenti e dagli alunni dello Istituto.
Dopo i discorsi di prammatica sono
stati premiati alcuni alunni partico-
larmemente distinti.

Per lo Sport della scuola, Altobello
Vincenzo, Riccardo di Mauro, Luigi
Caputo e Gerardo Rocco.

Ottimo ed abbondante il buffet at-

torno al quale si davan tutti un gran
da fare. Curava i conveneri (e non
solo) il simpatico prof. don Attilio
Della Porta.

Le gemelle Maria Rosaria e Mar-
gherita Ragni del prof. Eduardo e
di Ermilia, hanno festeggiato il quin-
decimmo compleanno attorniate da
moltissimi amici, parenti e conoscen-
ti e dalle sorelle Paola e Margherita.

Tra i presenti Sign. Erika Kandel,
Prof. Olga Palumbo, Sig. La Mura
Giovanni e Sign. S. Siani e figlia
Ada, Sign. Anna Ragni, Maria Passa,
Rachele, Giulia Gallo, Elvira Ragni,
Carlo Pansella, Antonio Cotumaccio,
Andrea D'Antonio, Donatella, Mari-
lena e Paola La Mura. C'era inoltre
Roberto De Leo che si lamenta di
non essere mai menzionato. Contento?

A Maria Rosaria, brava atletica di
basket, per il momento al riposo, ed
alla sorella rinnoviamo gli auguri per
altri cento compleanni ed anche più,
non volendo porre limiti alla volon-
tà divina.

Una simpatica festa in casa Guer-
rificio ha accomunato attorno al te-

steggiati Ida Apostolopolo (ventunen-
ne) e Marco Guerrificio (tenente con-
gedante) numerosi amici, tra i quali
abbiamo notato Giorgio Garofalo e
Teresa Apostolopolo, Mimi Pepe e
Giovanna Spatuzzi, Antonio Ventri-
la, Giuseppe Romano, Enzo De Chia-
ra e Costanza Galasso, Arturo Sam-
marco, Raffaele Scarabino e Adriana
Senatore, Franco Apicella e Carla
Bianco, Enrico Caliendo, Lello De
Marco e Rosalba Apicella, Luigi Del-
la Monica e Maria Fiorillo, Giovanni
Mascolo con Maria Di Mauro e Io-
landa Mascolo, Franco Oliviero e si-
danzata, Ciro Alois e Maria Di Florio,
Martino Vittorio, Enza Cassetta, Vi-
torio Ugatti e consorte, Tommaso A-
vallone e fidanzata.

La festa si è protratta sino a tarda
ora riuscendo graditissima agli ospiti
ed indimenticabile per i due fidan-
zati ai quali con fraterna amicizia
rinnoviamo gli auguri per tante e
tante altre festività liete e significa-
tive.

Beatrice è nata da Nicola Sparano
e Maria Rosaria Romano.
I nostri auguri e rallegramenti.

RITORNO' L'AMORE

La conobbi piccola
fragile signorinella
Diceva: baciami
così l'amore è bello!
Poi ci lasciammo
per un nonnulla.
Mi disse addio:
non ci vedemmo più!

In una notte rigida
d'inverno, ai Fiorentini
da un malfamato vicolo
scorsi una signorina.
Passandole d'accanto
ella mi disse: senti,
m'aiuti a farmi luce,
veda... ho perduto un guanto!

All'ombra di un cerino
noi ci riconoscemmo.
Sgomenta la piccina
tentò fuggir da me
baciandola le dissi:
Perché seguirmi ancora?
Forte a me la strinsi
e ritornò l'amore.

Gioia della casa
aurora della vita
buona, ridente mite
e premurosa sposa!
Che grazia, che sorriso,
quanta bontà di cuore...
Fecce della casa
lo scrigno dell'amore.

Col sol di primavera
e lo sbocciar dei fiori
partecipe mi fece
di una novella aurora.
Con delirante gioia
si strinse forte al cuore
svelandomi il segreto
del nostro grande amore.

Un dì Fignoto feto
crudele traditore
me la rapì lasciandomi
solo col mio dolore.
Se il crudel destino
di tanto mi privò
dal cuore il suo ricordo
mai si cancellò.

Oreste Vardaro

BASSANO

ACCESSORI PER CICLI E MOTO
Corso Principe Amedeo, 102 - ☎ 41405

La casalinga

Vasto assortimento di carrozzine, passeggini,
articoli di rame, plastica e da regalo, giocattoli
Via T. Cuomo, 51

Commissionaria

C. CAPONE & F.

Agenzia di Cava de' Tirreni

Gestita da Francesco Vitale

Viale Garibaldi Tel. 41345

Massime facilitazioni rateali

FIAT

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Via Biblioteca Avallone pal. Forte
Tel. 41360 Cava de' Tirreni

SOC. I.M.I.R. condizionamento

ROMA - Via Consulta, 1 ☎ 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI ☎ 42083

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

VIGORELLI

le migliori macchine per cucire

Concessionario unico MOTTOLA - CASABURI

Corso Italia, 120 - ☎ 41640

LINEA s. r. l. ARREDAMENTI

Via SS. MARTIRI SALERNI, 23-27 - TEL. 25267

SALERNO

Mobili - Stoffe - Tappeti - Lampadari - Quadri
Organizzazione ed informazione sull'arredamento
moderno con mobili disegnati da:

DE CARLI, ZANUSO, MAGISTRETTI, SOTTASS,
FAVRE, BRIGIDINI



TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE - Corso Italia, 343 - Telefono 42243

I negozi dove si spende bene
a Cava de' Tirreni

OROLOGERIA

E. MUSCARIELLO

PIAZZA DUOMO

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

Corso Umberto I, 308

Succ. Corso Italia, 112 - Tel. 41329

smacchiatura e stiratura a vapore

nuovissimi impianti

consegna in giornata

EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI - ELETTRODOMESTICI

Corso Italia, 89 - Tel. 42263

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE - Via O. Galione

SALUMERIA

GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

ditta F.lli SENATORE

AGIP GAS

CORSO ITALIA, 186

TEL. 41164

ELETTRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - ☎ 41069

per la correzione delle vostre ametropie.

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
marche nazionali ed estere.
Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi.

UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI - MOBILI SVEDESI

CORSO ITALIA, 117

FOTO OLIVIERO

Corso Italia, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI
SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

ALBINO DE PISAPIA

GAS LIQUIDI - ELETTRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 327 - TEL. 41260

Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9

Epitaffio campione C.S.I.

Eravamo andati al campo con la certezza che il G. S. San Lorenzo, Campione Zonale uscente, non avrebbe faticato molto a conquistare anche quest'anno il titolo nella finale che lo vedeva opposto al G. S. Epitaffio.

La maggiore esperienza e la migliore importanza tecnica dei verdi di S. Lorenzo ha dovuto cedere però inaspettatamente il passo alla freschezza atletica e al ritmo dei ragazzi cari al presidente Vessicchio. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: **Epitaffio:** Avagliano, Pizzioli, Siani, Zito, Tamigi (cap.), Siani A.; **Barbato M., Barbato L., Sergio V., Sorrentino, Sergio S.;** - **San Lorenzo:** Bisogno, Ferrara V., Vigilante, Izzo, Costabile, Coppola, Paglietta G., Ferrara A., Ferrara L.; **Mandara, Paglietta P.** - Arbitro era il Sig. Adinolfi coadiuvato dai Signori Ricevitore-Trezza. La gara, disputata davanti ad un pubblico veramente numeroso, era affrontata sin dai primi minuti con baldanza dai contendenti ma sempre nei limiti della più corretta sportività, cosa che fa onore alle due squadre e che premia gli sforzi dei solerti dirigenti zonali che hanno lavorato e lavorano per dare ai giovani cavese una formazione morale oltre che fisica.

L'equilibrio su cui era incamminata la gara veniva interrotto al decimo del 1° tempo da una rapida incursione degli avanti dell'epitaffio era stroncata in area da un fallo della difesa avversaria che veniva punito dall'ottimo Adinolfi con la massima punizione Tamigi trasformava. Indescrivibile l'entusiasmo fra i tifosi locali. Sulle ali dell'entusiasmo i rossi insistevano e sfioravano altre volte la rete. Nel secondo tempo l'Epitaffio stringeva le file e pensava a conservare lo sperato successo; vi era quasi riuscito quando un buco della difesa permetteva a Ferrara V. di riequilibrare le sorti dello incontro. Poco dopo l'arbitro dava il segnale di chiusura: tutto da rifare quindi nei tempi supplementari.

In questi ultimi era tutto un susseguirsi di emozioni: in apertura infatti S. Lorenzo passava in vantaggio e sembrava che ormai non ci fosse più niente da fare per i rossi locali; invece, nello spazio di due minuti, il ri-

sultato era di nuovo capovolto a favore dello Epitaffio che, grazie prima ad una prodezza di Marco Barbato e poi di Sergio, si assicurava definitivamente l'altissima posta in palio.

Giustissimo premio per i volitivi di Vessicchio che, alla fine, insieme con il loro presidente apparivano visibilmente commossi. Giustificata l'aria poco allegra fra gli atleti di S. Lorenzo fra i quali si erano salvati dal grigiore generale FERRARA L. e COSTABILE.

Gennaro Galdo

Televert oltre alla Girandola mi passa qualche «apunto» che riporto: **Annunci economici:** Mutilato di mano sinistra Pollena Trocchia cerca mutilato mano destra per comprare paio di guanti società.

Pinocchio d'oro

Giungono giornalmente alla Direzione del «Pinocchio D'Oro» in Via Foria 26 - Napoli, non solo dalla città, o dalla Provincia, ma da tutta Italia informazioni sulla prossima manifestazione denominata «6° Festival Internazionale Pinocchio D'Oro Canzoni per ragazzi» e si fa presente a tutti gli interessati che le iscrizioni sono ancora aperte per i «ragazzi», fino a 14 anni, per il canto, la recita, la danza e per chi suona strumenti musicali come: chitarra, fisarmonica, piano, batteria, ecc.

I residenti a Napoli e Provincia possono anche subito, presentarsi ogni lunedì-mercoledì e venerdì, dalle ore 16.30 alle 18, in Via Foria 26 - Napoli, per essere selezionati e se idonei parteciperanno oltre che al

«6° Festival» anche al «2° Canta-Bimbi-Giro», mentre i ragazzi di altre regioni possono richiedere, unendo sempre il francobollo risposta, il «bando di concorso» con il quale riceveranno pure in omaggio, fino ad esaurimento, un elegante fascicolo musicale del «5° Festival Pinocchio D'Oro», già effettuato.

Anche gli Autori e compositori di canzoni, per ragazzi, possono inviare la loro produzione, chiedendo prima il «bando di concorso».

Tra le prime novità: gli stessi maestri-compositori potranno dirigere, durante il «6° Festival Pinocchio D'Oro» l'esecuzione delle loro canzoni. Tra non molto le iscrizioni già numerose saranno chiuse.

Maria Grazia Di Florio

PIANTE E FIORI
Addobbi per ogni occasione
FLEUROP

Corso Italia, 304 - tel. 41723, notturno 42461

LA FARMACIA

ACCARINO

Oltre ad avere tutta la gamma di articoli sanitari ed ortopedici dispone anche di un vasto assortimento di elegantissime scarpette correttive e preventive per i bimbi

Andrea Passaro

Biancheria - Abbigliamento - Confezioni

Tutto per la sposa

Corso Italia 146-148-150-152 - ☎ 41726

PASTIFICIO

F.lli Senatore

Piazza Roma 1-2

ditta G. De Pisapia

Piazza Roma, 9 - Cava de' Tirreni (Salerno) tel. 41029
GROSSO E DETTAGLIO

I migliori caffè dal gusto squisito importati direttamente dalle più rinomate piantagioni del mondo



Dal Nord al Sud dall'Adriatico all'Atlantico SI BEVE IL VINO DEL NONNO

nei tipi bianco, rosso e rosato
imbottigliato con i più moderni ed
igienici sistemi negli impianti della

FIORILVINO

di CAVA de' TIRRENI

Se vuoi bere vino

Bevi FIORILVINO

Corso Pr. Amedeo, 72

Tel. 41571

IL LAVORO TIRRENO
Direttore Responsabile
LUCIO BARONE

Autor. Trib. Salerno
n. 259 del 29-4-65

Linotipografia
"ANNA MARIA",
Cava de' Tirreni (SA)